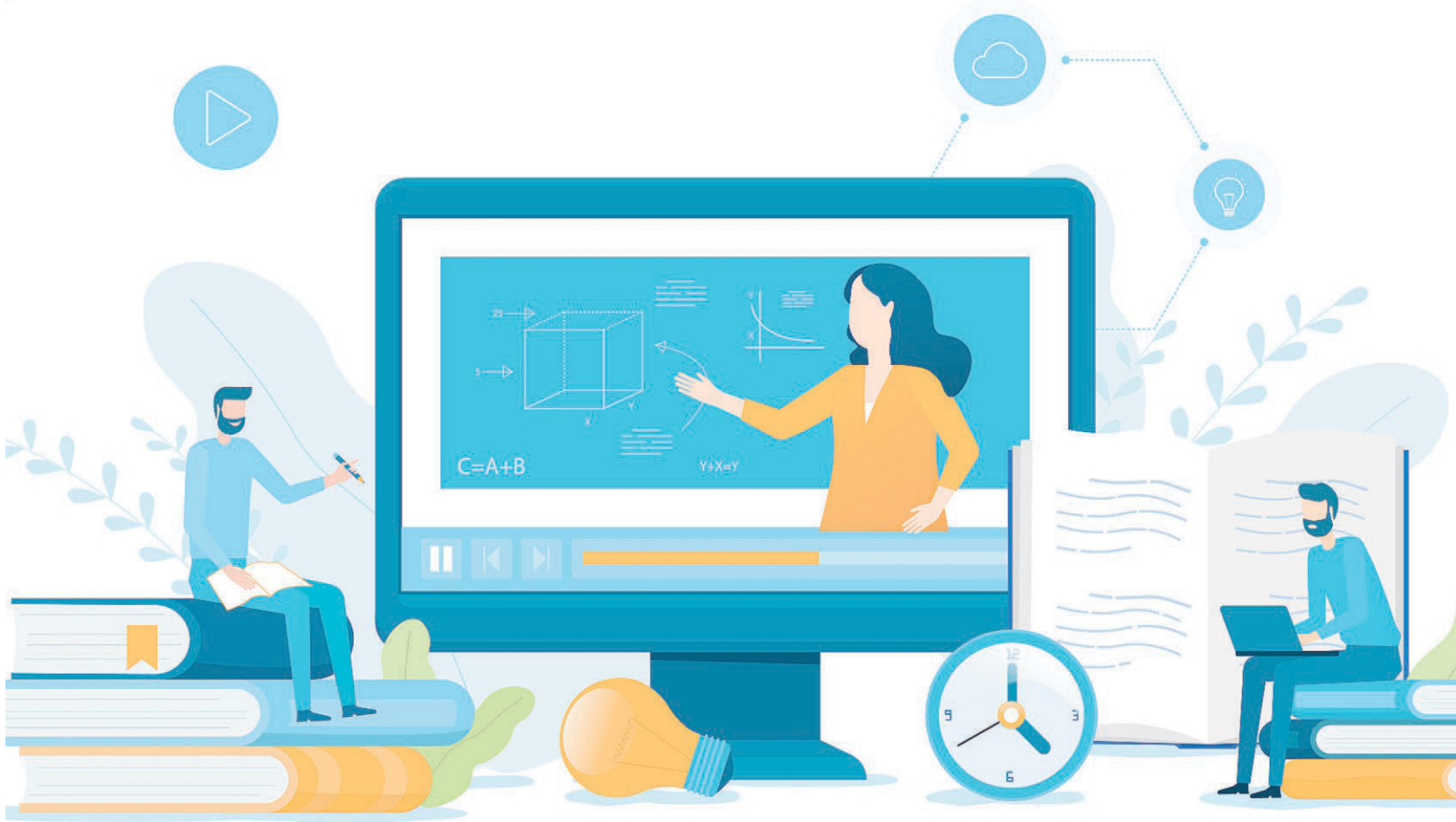


ECONOMIA | FORMAZIONE



Bilancio 2022 Mille aziende clienti, oltre 42mila ore erogate, 2300 corsi realizzati

Cisita, anno in crescita nel segno dei servizi

di **Sara Colonna**



Irene Rizzoli
presidente di Cisita



Alberto Sacchini
direttore di Cisita

Cisita Parma, una tra le più rilevanti realtà del territorio operanti nel campo della formazione, con più di 13mila persone che hanno frequentato i corsi organizzati nel 2022 e oltre mille aziende clienti, ha recentemente rinnovato il consiglio di amministrazione, un'occasione per fare il punto sui risultati di Bilancio e sugli scenari futuri. Ne abbiamo parlato con Irene Rizzoli, riconfermata Presidente e con Alberto Sacchini, Direttore.

Dott.ssa Rizzoli, quali sono i principali risultati raggiunti da Cisita Parma nel 2022?

«Anche nel 2022 abbiamo consolidato un trend positivo che abbiamo potuto osservare negli anni scorsi come testimoniato dal fatturato, che si attesta a poco più di 3 milioni e 900mila euro, e avvalorato dalla varietà di servizi che mettiamo a disposizione del tessuto aziendale e imprenditoriale di Parma e provincia. Un risultato che è il frutto di un percorso duraturo e consolidato che vede il nostro Ente da più di trentacinque anni al fianco delle imprese del territorio, contribuendo allo sviluppo e alla crescita delle risorse umane, della cultura imprenditoriale e dell'innovazione aziendale».

Quali sono gli obiettivi del nuovo mandato?

«Nel corso degli anni del mio precedente mandato ho visto crescere una realtà che oggi può contare su oltre trenta professionisti impegnati a ideare, sviluppare e gestire interventi formativi in linea con le reali esigenze delle aziende da un lato e del mercato del lavoro dall'altro. In questo senso, siamo profondamente consapevoli di come una società di servizi qual è Cisita Parma poggi le proprie fondamenta sull'impegno e sulla qualità delle per-

sone che ne fanno parte. Anche in quest'ottica, abbiamo maturato un'attenzione particolare nei confronti dei nostri collaboratori, convalidando, per esempio, l'introduzione di una giornata di smart working settimanale, o ancora confermando a tempo indeterminato una persona assunta con contratto a termine mentre era a casa in maternità. Si tratta della messa in pratica di valori che mi piace pensare di poter coltivare anche nell'ambito di questo nuovo mandato, proseguendo inoltre anche il nostro impegno in tema di sostenibilità ambientale. Quest'anno, infatti, presentiamo il nostro secondo Report di sostenibilità, uno strumento condiviso con tutti i nostri stakeholder interni ed esterni, essenziale per misurare le performance di una società di servizi la cui attività, pur non producendo beni materiali, impatta comunque sul territorio nel quale opera».

Dott. Sacchini, venendo al dettaglio delle attività di Cisita Parma, quali sono i dati a suo parere più significativi?

«Posso ricordare altri dati rilevanti che testimoniano i risultati raggiunti lo scorso anno come, per esempio, le mille aziende clienti, le oltre 42mila ore di

formazione erogate e i 2.300 corsi realizzati. Si tratta di elementi che restituiscono il valore concreto espresso da una realtà come Cisita Parma, la cui multiforme attività viene declinata su diversi fronti rappresentati dagli interventi rivolti sia a coloro che cercano di entrare o di rientrare nel mondo del lavoro sia ai professionisti che intendono migliorare le loro competenze per rafforzare la loro posizione lavorativa o per intraprendere sviluppi di carriera. Cisita Parma ricerca e gestisce gli eventuali canali di finanziamento per agevolare la partecipazione alle proprie iniziative che spaziano dai corsi ai servizi per il lavoro e per l'apprendistato, passando per i corsi dedicati al tema della Salute e Sicurezza sul lavoro, oltre che al nostro catalogo realizzato con gli altri enti del circuito confindustriale regionale».

Quali elementi rappresentano il valore aggiunto che offrite?

«Certamente il nostro impegno sul territorio e al fianco delle aziende clienti. In questa prospettiva, da un lato intendiamo sviluppare ulteriormente la nostra capacità di supportare il sistema produttivo territoriale, assecondando e facilitando l'individuazione e la soddisfazione delle esigenze formative esplicite e implicite; dall'altro lato, perseguendo la nostra mission e la nostra vision, vogliamo migliorare e potenziare la nostra capacità di essere anticipatori delle evoluzioni e delle innovazioni che consentiranno alle aziende e ai lavoratori di essere protagonisti del futuro. Non vogliamo quindi essere solo in grado di continuare a risolvere i gap di competenze contingenti ma anche costituire un fattore competitivo di sviluppo promuovendo la formazione sui temi strategici emergenti».



Irene Rizzoli:
«Abbiamo maturato un'attenzione particolare nei confronti dei nostri collaboratori»



Contromano

di **Aldo Tagliaferro**

Auto elettrica: l'Italia viaggia a fari spenti

Dice Adolfo Urso, ministro dello Sviluppo economico, che il governo sta «elaborando un nuovo piano per consentire di cambiare la vettura anche a chi non può permetterselo». Tradotto con un po' di approssimazione: si darà la possibilità di acquistare un'auto elettrica. Il problema è che di annunci del genere ne sentiamo da decenni, anche quando l'auto elettrica era solo quella della Polistil e invece abbiamo il parco circolante più vecchio d'Europa (è evidente che il problema viene da molto lontano) e un bel pacco di milioni (250...) non spesi dall'ecobonus 2022. Insomma, tardiamo sempre a prendere le decisioni e tendenzialmente sbagliamo pure bersaglio (a proposito: a scoppio ritardatissimo e ormai fuori tempo massimo si parla di abolire il superbollo mentre si rischia di inasirire i premi della Rc auto). Non stupisce pertanto che la quota di auto elettriche nel nostro paese resti irrisoria: tutte le quattro ruote con la spina (quindi elettriche pure più plug-in) sono meno della metà rispetto a Germania, Francia o Regno Unito.

Nei primi 5 mesi dell'anno le elettriche in Italia rappresentano il 3,9% delle vendite. È vero, era il 3,1% un anno prima ma di questo passo arriveremo a sostituire il parco circolante fra 90 anni. Il tanto vituperato diesel, ormai rimosso perfino dalla comunicazione, è al 12,9%. Tre volte tanto. E le ibride elettrico+diesel (che molti nemmeno sanno che esistono)? Beh, vendono quanto le full electric. Se non si interviene in fretta le cose rischiano di precipitare perché nel 2030 le Case saranno obbligate a ridurre del 55% le emissioni rispetto al 2021 a 45 g/km di Co2 e al momento l'unica strada praticabile è quella di avere auto elettriche. Eppure non siamo nemmeno in grado al momento di avere colonnine di ricarica in ogni area di servizio autostradale. E se è per quello quando ci sono non sono nemmeno segnalate. Insomma, continuiamo a viaggiare a fari spenti...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA